



Rimella-Remmalju

Storia

La storia di Rimella ebbe inizio a metà del XIII secolo quando alcuni coloni provenienti dal Cantone svizzero del Vallese si insediarono in Valsesia, in una valle laterale del torrente Mastallone, in un territorio di proprietà dei Canonici di San Giulio d'Orta.

Il 27 agosto del 1255 i coloni ottennero dai Canonici l'investitura degli alpi Rimella e Rondo e il diritto di costruire un mulino, segno che l'insediamento era destinato ad avere carattere permanente. Tra l'agosto 1255 e il novembre 1256 si insediò a Rimella un secondo e più consistente gruppo di coloni composto da 12 famiglie provenienti dalla valle di Saas, di Visper Terminen e del Sempione; l'atto di insediamento rogato il

giorno di San Martino del 1256 è uno dei più antichi e il meglio documentato contratto di fondazione di una colonia walser. Nel contratto i coloni giuravano fedeltà al prevosto della canonica e promettevano di sottoporsi ai fitti, oneri e gravami derivanti da tale investitura. I primi coloni organizzarono sul territorio degli alpi il dissodamento, la pianificazione dell'insediamento in poderi familiari, la costruzione di case, strade ed acquedotti.

Il gruppo originario divenne via via sempre più consistente; altri documenti ci permettono, almeno fino alla conclusione del Trecento, di individuare significative tappe del cammino percorso dai coloni. Dieci anni dopo si giunse a una maggiore stabilità: nel 1270 infatti un gruppo di coloni

di provenienza vallesana si uniscono per meglio definire la dipendenza dalla canonica di S. Giulio mediante il rinnovo, ripetibile ogni 15 anni dai loro eredi in perpetuo, dell'investitura degli alpi. Le nuove clausole prevedevano *che gli affittuari con le loro famiglie possono abitare nella località di Rimella, costruire case e mulini, pascolare e sfruttare i boschi, dietro un versamento di 9 lire imperiali al Capitolo di S. Giulio nel giorno di S. Martino, per 15 anni; la corresponsione della decima sui prodotti vegetali e animali, secondo la consuetudine delle riviere del Lago d'Orta, di un canone di reinvestitura quindicennale di 20 soldi imperiali e infine, il riconoscimento di essere uomini (homines) sottoposti alla giurisdizione contenziosa e volontaria della canonica di S. Giulio ma non al pagamento del diritto di ospitalità ai canonici.*

Nel 1314 Rimella viene ricordata per la prima volta come villa, cioè villaggio, segno questo dello sviluppo anche qualitativo della comunità, e nei decenni successivi, per la riconferma dell'affitto ereditario dell'alpe Rimella, al posto dei capi famiglia si recano all'isola di S. Giulio due procuratori, eletti dai consoli – che Rimella come altre comunità rurali alpine del tempo era riuscita a darsi – e dai consiglieri e vicini riuniti in assemblea. Segno, questo, di una comunità che si autogovernava e che sarà connotata dall'autogoverno pur nel succedersi in quel territorio di dominazioni diverse: dall'Impero agli Spagnoli, ai Savoia, a Napoleone. Da uno studio degli atti notarili tra gli anni 1336 e 1556 si rileva come il numero delle famiglie in quel periodo fosse rapidamente aumentato, mentre il primitivo insediamento si articolava ormai in diverse frazioni.

In quest'epoca, nonostante la durezza del lavoro e delle condizioni di vita spesso ai limiti della sopravvivenza, la popolazione



Costumi di Rimella

rimellese creò una cultura ricca ed originale testimoniata dal numero e bellezza degli edifici sacri e abitativi. Vi fu un elevato numero di persone colte, notai, prelati, avvocati, medici, e di artisti come pittori e scultori. Nel corso degli anni la popolazione di Rimella divenne numerosa, sino a raggiungere all'inizio del 1800 oltre 1300 abitanti, con un elevato grado di alfabetizzazione, che si autogovernavano con adeguate strutture civili e religiose, una ricca chiesa parrocchiale e numerosi altri edifici sacri, tre scuole ed un Museo civico.

La fine del XX secolo vede al contrario una comunità caratterizzata dallo spopolamento, dalla chiusura delle scuole locali e dal lento decadere della lingua walser. Attualmente Rimella conta 134 residenti, una buona parte dei quali non originaria del paese; le persone che abitano stabilmente a Rimella per tutto l'anno non superano la cinquantina.



Frazione Chiesa

Lingua

La lingua di Rimella, il *tittschu*, è classificata dagli studiosi come appartenente al gruppo alemannico alpino; non esistono testi scritti antichi, tranne le notazioni prese durante brevi visite a Rimella di ricercatori svizzeri nel primo Ottocento, oltre a tentativi, della stessa epoca, di mettere per iscritto testi sacri e alcuni componimenti poetici. Nel 1965 lo svizzero Marco Bauen iniziò le prime sistematiche indagini sul *tittschu*, analizzandone le singole particolarità ed effettuando lunghe registrazioni che oggi risultano preziosissime. In seguito a suoi studi il Centro Studi Walser di Rimella ha pubblicato i dizionari Italiano/Tittschu e Tittschu/Italiano, la Grammatica ed altre opere relative alla lingua.

Oggi a Rimella un gruppo ristretto di abitanti, composto perlopiù da anziani, parla il *tittschu* o ne ha una competenza passiva,

mentre tutti conoscono e usano l'italiano e parlano la varietà locale piemontese: il valsesiano e l'italiano, con la loro utilità nel comunicare con l'esterno, hanno quasi del tutto sostituito il *tittschu*.

Dopo la chiusura delle scuole all'inizio degli anni '90, non esiste insegnamento istituzionale della lingua walser. Vengono proposti annualmente corsi di lingua a cui purtroppo partecipa un numero molto esiguo di persone originarie di Rimella, mentre al contrario incontrano l'interesse di diverse persone estranee alla comunità.

Ambiente e architettura

“Il territorio di Rimella presenta un aspetto selvaggio dei monti e accoglie, fra le sue altezze e profondità, strette gole rocciose, torrentelli incassati tra ontani robusti, ripide dorsali, erti prati da fieno, tra fitti boschi di faggio, abeti e frassini, e alpeggi ad altezze aeree, spesso faticosamente raggiungibili, situati tra creste rocciose e fasce detritiche. Quasi su ognuno dei ripidi pendii che accenni a pianeggiare e che sia in un certo modo facile a raggiungersi, si trova un piccolo villaggio, le cui case si raccolgono attorno ad una cappella più grande, se proprio una chiesa non vi trova posto” (Bauen). Geograficamente il territorio di Rimella è situato in Piemonte fra le Valli Anzasca e Ossola, il Monte Rosa, la bassa Valsesia e i Laghi d'Orta e Maggiore ed è inciso dai torrenti Landwasser ed Enderwasser che, confluiti alla Madonna del Rumore, si buttano nel Mastallone, affluente del Sesia. Il territorio è chiuso da una cerchia di monti, alcuni dei quali contrassegnati solo dai toponimi antichi che i rimellesi sceglievano in base alle caratteristiche dei luoghi. Lungo le creste di queste montagne si incontrano dei

passi che per secoli hanno reso possibile la comunicazione con le vallate vicine, come lo Strünner Vurku (o Bocchetta di Campello, m. 1924) che permette la comunicazione con Campello Monti, fondata alla fine del XIII secolo dai rimellesi e da Rimella dipendente fino al XIX secolo. Su queste montagne, in luoghi scelti con grande oculatezza nei secoli scorsi, si annidano gli alti alpeggi dislocati tra i m 1400 e i 1845. Oggi soltanto alcuni di questi alpeggi sono ancora “caricati” (ovini, bovini, caprini).

Il nucleo abitativo, il cui centro è rappresentato dalla frazione Chiesa (m. 1182), è suddiviso in 15 frazioni, qualcuna oggi completamente disabitata. Le originarie case in legno sono state per la maggior parte ricostruite in pietra nel XVIII secolo.

Particolarità

Numerose sono le tradizioni che hanno segnato nel tempo la vita rimellese. I nuovi nati spesso vengono battezzati con un'antica cerimonia: il bimbo viene portato in chiesa in una culla di legno portata sul capo da una donna che indossa il costume tradizionale e viene ricevuto dal parroco sulla porta della chiesa. Il culto, molto sentito, dei morti si esprime sia nella veglia funebre in casa del defunto, così come nell'uso di far seguire alla S. Messa in suffragio del defunto, una distribuzione di sale, pane o altro agli intervenuti.

Altra tradizione degna di nota è la vendita all'asta delle offerte in natura portate dai fedeli dopo le Messe solenni: il ricavato va in beneficio della Chiesa o dell'Oratorio frazionale dove la festa viene celebrata. È molto sentita anche la secolare festa dello scambio del pane con gli abitanti di Fobello, in occasione dell'Ascensione. Ogni 10 anni



La via Campello Monti ha preso il nome dal paese Campello Monti.

le reliquie della Patrona Santa Gioconda, conservate dentro un'arca di vetro, vengono portate in processione a lume delle fiaccole, dalla Chiesa parrocchiale ad un Oratorio frazionale sempre diverso e riportate alla parrocchiale la notte successiva.

Consistente è la partecipazione dei rimellesi, vestiti con i costumi tradizionali, al Walsertreffen, raduno internazionale dei walser che si svolge ogni tre anni in una diversa località Walser. A Rimella sono presenti il Museo etnografico Walser e il Museo ottocentesco “G.B. Filippa”.

Contatti

Centro Studi Walser di Rimella – fraz. Sella
 13020 Rimella (VC)
rinoldipiera@virgilio.it
rimella@walser.it
www.centrostudiwalserrimella.it